

La Lotta di Classe

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti:		DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:		Per inserzioni rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE	
Sostenitore annuo.	L. 5,-	Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori		In quarta pagina . . . L. 0,50 ogni linea di corpo	
Anno	3,-	GALLARATE		terza	
Semestrale	1,50			Nel corpo del giornale 2,-	
Trimestrale	0,75				
Resto il doppio.					

Discutendosi il Bilancio dei Lavori Pubblici.

"Non tema, c'è più forza di quello che occorre,"

Di questi giorni alla Camera dei deputati si discute il bilancio dei lavori pubblici. Ottima occasione per i 508 onde sollecitare l'esecuzione delle opere pubbliche promesse agli elettori nel periodo elettorale.

Le sollecitazioni dei deputati però rimarranno allo stato di sollecitazione. Non se ne farà niente. Di chi la colpa? Della maggioranza degli stessi sollecitatori che avanti di chiedere per le opere pubbliche hanno impotato tutto il bilancio dello Stato in opere di distruzione, in imprese guerresche.

I deputati che approvano l'infamata impresa della Libia, se avessero un po' di pudore, dovrebbero vergognarsi di parlare di opere pubbliche. I miliardi che sono stati sprecati per le non ancora conquistate aride terre africane sono stati sottratti alle opere pubbliche.

E chi ha approvato tale spreco non ha diritto ora di piagnucolare sul bilancio dei L.L. PP. che non consente l'esecuzione delle opere promesse al corpo elettorale. Sono lagrime di cocodrillo. Ma forse di ciò ne sono pienamente convinti gli stessi deputati petulantini. La loro sollecitazione è, più che altro, una finzione, è polvere negli occhi agli elettori, è il salvacollo per le future elezioni, per aver modo di dimostrare che se le opere non furono eseguite la colpa non è loro, ma del Governo, perché essi hanno reclamato, sollecitato e minacciato anche...

È l'indignata commedia che si ripete continuamente sulle spalle del povero popolo utile, paziente e bastonato. Fino a quando?

I deputati che sono veramente a posto in questa discussione, che hanno il diritto di alzare la voce, di chiedere dei milioni per le opere pubbliche sono i deputati socialisti. Essi che sempre si opposero alle spese militari; essi che vivacemente e tenacemente, in unione al partito che rappresentano, si opposero alla guerra-impresa libica. Essi possono anche, senza il pericolo di essere tacciati da cocodrilli, parlare delle tristissime condizioni in cui si trovano i nostri emigranti i cui bisogni e il cui diritto ad un maggior riguardo da parte dello Stato sono stati splendidamente affermati in un magnifico discorso dal deputato socialista di Pallanza, on. Beltrami Egli ha detto:

Questi poveri emigranti lavoravano e guadagnavano all'estero; la guerra li ha cacciati via come gli armenti dalla pastura all'appressarsi del ciclone. Vengono in Italia, nella cara patria, con la speranza di trovarvi ristoro e trovano altra miseria: la disoccupazione senza fine, tutti i triboli di chi ha una famiglia da sostenere e non ha un soldo per comprare del pane. E si dice a questa gente: «Abbiate pazienza, è per la patria, è per

fare la guerra». Come volete che questi affamati dalla guerra si entusiasmino per la vostra guerra? Voi siete dei pazzi, signori; e siete anche degli ingrati. Sì, perché quando vi tornava conto fare l'apologia dell'emigrazione esaltavate le benemerite degli emigranti i quali mandavano in patria ogni anno mezzo miliardo dei loro risparmi; adesso perché non restituite loro almeno una piccola parte di ciò che essi vi dettero col loro sacrificio per sottrarli alle angosce della miseria, al martirio della fame?

Verità sacrosante, ma l'on. Salandra non mente ad esse col preparare la forza armata da mandare contro gli affamati che osassero reclamare pane e lavoro.

Infatti non riferisce l'on. Claudio Treves che il Presidente del Consiglio dei Ministri ad un dabben uomo che si voleva delle imminenti prospettive di fame e di rivolta per l'accrescersi della disoccupazione dava le più ferme assicurazioni: «Non tema, c'è più forza di quello che occorre?»

Ricordi però l'on. Salandra che quella medesima forza di cui va sfoggiato è composta dai figli e dai fratelli degli affamati...

Sul Marciapiede.

È ormai pacifico; il mondo cammina alla rovescia. Tutta colpa del socialismo che rompe le masse che non rispetta più nulla.

Un bel giorno, anzi un brutto giorno, ad alcuni coronati d'Europa salta in testa di fare la guerra. Se a questo mondo vi fosse veramente una giustizia quel giorno quei coronati avrebbero dovuto essere condannati alla pena di morte. Ma, purtroppo, la giustizia è un mito, per cui essi vollero la guerra e i popoli andarono alle frontiere a scannarsi vicendevolmente. Ma lasciamo andare questo lugubre soggetto...

Orbene, scoppiata la guerra, non era forse logico che si lasciassero andare le cose come... due vuole? che si subissero in santa pace le sue terribili conseguenze? Niente affatto! Ecco i Comuni socialisti che si mettono a fare i negoziati di grano! Roba dell'altro mondo! O che per questo non ci sono già dei bravi signori, patrioti per eccellenza? Intanto il Comune va in rovina, per colpa dei socialisti. Mancano essi della necessaria competenza tecnica hanno acquistato del grano vecchio, di pessima qualità, prossimo alla fermentazione. In ogni modo i prestinati hanno già dichiarato che essi si rifiuteranno di produrre del pane con la farina di quel grano: i consumatori sarebbero avvelenati.

Come ognun vede la condizione di quei Comuni socialisti è tutt'altro che confortante. È evidente che per sottrarsi da tale disastro, da tanta responsabilità, agli amministratori socialisti non resta che... il suicidio.

E pensare che essi finiranno così ingloriosamente la loro vita per aver voluto rubare il mestiere ai negozianti di grano...

Ma datti pace, o amico lettore. Il mondo cammina alla rovescia e perciò gli amministratori socialisti più che al suicidio pensano ad acquistare un procaccio per il Comune onde effettuare direttamente il trasporto del grano...

«Un altro disastro!»...
«Ma che disastro d'Europa! Un attimo affare pare più a quello dell'acquisto del grano...»

«Ottimo affare!»...
«Ma, sicuro, caro mio. Un ottimo affare. Per via dell'acquisto le popolazioni di quei Comuni possono avere il pane a 46 cent. al

Kg. e se prima i prestinati avevano dichiarato che non avrebbero mai confezionato il pane con la farina di quel grano oggi gli stessi prestinati s'agitano per avere dal Comune quella farina perché tutta la cittadinanza - senza distinzione di classi sociali - preferisce il pane che costa 12 cent. di meno al Kg.

Inutile che il meravigli, caro mio, il mondo, ti entilo a mente, cammina alla rovescia...
IL POVERO CRISTO.

XVIII MARZO 1871

(Ricordando)

Sono passati venticinque anni; e sembra un secolo.

Come eravamo giovani, allora, e fidenti!

Parigi aveva impegnata la gran battaglia: a Parigi volgevano gli occhi i lavoratori, i pensatori, gli uomini liberi di ogni paese.

Giuseppe Garibaldi difendeva il Comune; Carlo Marx pubblicava, la Rivoluzione di Parigi, il famoso «Rapporto» all'Internazionale; Michele Bacunin scriveva la «Teologia politica» del Mazzini; Giosuè Carducci, contro il re e contro a dio, impreccava:

Oh date pietre a seppellirli, ancora, nere macerie delle Tuglieri;

l'avvenimento della Internazionale — sole dell'avvenire — pareva imminente.

Sono passati venticinque anni.

Molte illusioni se ne andarono; molti distinguimenti inaridirono il cuore nostro; degli uomini e delle cose ci facemmo un concetto più chiaro e triste; comprendemmo, provammo quanto lunga spinosa dolorosa sia la via della emancipazione umana; ma l'esempio del 18 di Marzo del 1871 vive in noi perenne e ci riscalda e ci anima alle novissime battaglie dell'avvenire.

Avanti!
Roma, 15 Marzo 1895.

ANDREA COSTA.

Verso la rivoluzione?

I prodromi ne hanno sentenziato il fatale avvenire e i sistemi interloquiscono fra mezzo l'andare politico quotidiano.

È incontestabile che le classi dominanti d'Italia marciano viscidamente su il filo della lama di un secolo e ogni tentativo di stoffa distogliendo di vie rette, ogni smarrimento di visività e di prudenza può causare facilmente, repentino traballamento e caduta precipitosa.

In ogni atto emanativo dei nostri governanti si intravede la cura, la meticolosità, la circospezione che essi pongono studiamente nell'evitare gli abbordi, nell'attenuare i contraccolpi possibili, diretti e pericolosi, col procrastinare gli urti all'indeterminato. Da ciò il senso nostro comune logicamente ne ritrae che il culmine della nostra opera sta per compiersi e che non è improbabile che la causa per cui viviamo e palpitiamo debba finalmente raggiungere l'apice.

Fra le molte misure coattive adottate dal governo in questi ultimi tempi ve ne sono talune che rispecchiano chiaramente il suo anormale e tremebondo stato d'animo e ancor rappresentano le forme quasi estreme, se non addirittura estreme, a cui si ricorre, come il medico al malato agonizzante, per arginare lo straripamento dei malanni nella quale melma il popolo, da essi stesso messo a giacere, sta per liberarsene e per compiere la supremazia.

Il fatto politico più recente è la legge testé approvata alla Camera per la cosiddetta sicurezza dello Stato. Non è compito qui di discutere ma basta dire che a ragione è stata definita una legge intempestiva, non ne-

cessaria e pericolosa alla pubblica libertà, ed è anche quanto di più goffo si possa immaginare. Di più ha dimostrato la dedizione vergognosa, scandalosa di quella classe politica che guazza nel torbido montecitorio e che va dal nazionalismo forcaiolo e reazionario a quell'ibrido repubblicanesimo e a quel mansueto e sedizioso riformismo.

L'insulsa proibizione poi dei comizi pubblici di protesta contro la guerra, oltre al pilatesco e ludibrio riguardo usato verso l'intera ed interna nazione, — che per altro è sorta sullo sbaraglio di rovine iolesche per la civile conquista delle in seguito depauperate libertà — assurge ad un significato più pratico per gli oppressi. A questi oppressi, a noi insomma, ci han dato inconsciamente la visione nitida e lampante dell'incomoda loro situazione. Il processo della loro depravazione, elaboratosi ciecamente ed empicamente attraverso a vigliaccherie e infamie insudite, e sul punto di terminare ed essi stessi ce ne danno l'indice, forse inconsapevolmente, o magari nella lusinga — ai tempi che corrono alquanto ingenua — che i quasi sempre, purtroppo, egliopati occhi del popolo non ne misurano le distanze di effetti sostanziali. Perché quando si arriva al punto di dare degli strappi così violenti a quell'infelice amalgama costituzionale che è lo Stato, il quale per altro deve reggere l'ordinamento legale di quest'infame assetto sociale, bisogna convenire spassosamente che il marcio esiste e che si cercano i rimedi igienici atti ad eliminare, allontanare, o, nella più disperata delle ipotesi, ritardare per quanto è possibile che l'escrezione repressa e contenuta con continui rattoppi e medicamenti, giunga ad infestare, più avvelenata che mai, le loro pericolanti ed esposte posizioni.

Dunque più sopra è detto che il sintomo è molto... sintomatico. Questo è innegabile e non vale assolutamente la parallela proibizione ai contro dimostranti. Ora domandiamci: È decoroso al cospetto civile calpestare dei diritti concessi dalla costituzione? È decoroso e dignitoso di per se stessi mancare ad un giuramento sanzionato dal re medesimo? Quando si stenta così sfacciatamente a delle libertà instaurate per il progresso civile, è giusto, e legale, e proprio doveroso sottostare e attenersi a queste credute necessarie violazioni? Per conto nostro no; e non ne terremo nessun calcolo. E di ciò ne abbiamo già dato prova non ottemperando agli ordini autoritari e continuando impertinente la nostra opera di propaganda. Ci siamo ribellati ai soprusi, ci ribelleremo in seguito, e non prenderemo neppure in considerazione le ulteriori tracolme di questi prepotenti. Ciò anche per il meschino diritto acquistato di liberi cittadini.

È accennato più sopra in forma interrogativa all'idea formativa di giustizia, di dovere e di legalità. Abbiamo già risposto che per noi non reggono. Infatti: la giustizia che noi consideriamo non è quella effimera, fallace e livragata su cui si basa l'ordinamento sociale. Questa è ipocritamente asservita ai dominatori. La nostra invece è universale, è ugualitaria. Il dovere poi non l'intendiamo perché è fatto in omaggio alla schiavitù e niente altro. Eppure oggi questo dovere è tanto decantato non solo dai patriottisti (che sta nel loro non discutibile interesse) ma bensì anche astrazione fatta da tutta quell'accoglia di elementi di politica clientelare — da altri ex disprezzatori di doveri asserviti, ex disprezzatori di patria, i quali nel loro travagliamento e nella loro completa dedizione alla monarchia salauda fanno macchinare febbrilmente la loro mentecata fantasia fino ad autosurgersi a padalini della universale liberazione, più grandi ancora di Goffredo da Buglione nelle sue cristiane crociate contro gli infedeli e i Saraceni, e il cui culmine fu la liberazione di Gerusalemme.

E, siamo alla legalità. Per loro tutti i provvedimenti di eccezione sono legali. Capirete che ciò è giusto perché si tratta di salvaguardare i loro privilegi, truffati nei primordi della nascita umana e a loro tramandati dagli avi, e gli interessi più im-

mediati e mediati della loro classe borghese. Noi questa legalità la subiamo, ma non la riconosciamo, né l'accettiamo. I cardibù su cui poggia la Società vanno rimossi e rinnovati. Nostro proponimento, nostra sacra missione si è di rimettere in carreggiata queste ridondanti tracotanze, livellare le differenze di classe, si è di far, come primariamente, posar la legge sulla Società, mentre invece oggi è la Società che falsamente riposa sulle leggi. Carlo Marx apostrofava che la Società deve rappresentare gli interessi di un tempo erompenti dal modo di produzione materiale del tempo stesso contro l'arbitrio dell'individuo singolo.

Concludendo. Il diritto di redenzione noi l'abbiamo, il dovere ci è sacro compito. Attuando il grande evento, la Rivoluzione, noi siamo pienamente su terreno legale. Essere colpevoli di opera rivoluzionaria pratica non è delitto, non è misfatto. Un'impaziale giudice (veramente di giustizia) non ci può condannare perché riacquizziamo colla forza suffragata dal diritto quello che ci fu tolto, nell'era primordiale, colla violenza.

GIULIO G. RUFFO.

CAMERA DEL LAVORO

I Ricamatori si riorganizzano.

Domenica 14 si sono riuniti alla C. del L. i ricamatori come era stato annunciato per discutere delle loro condizioni e per la ricostituzione della Lega.

Gli adunati erano assistiti da G. Canziani. Vi fu una animata e vivace discussione e si concluse con la necessità di ricostituire la organizzazione.

Si diede incarico a un compagno per ogni laboratorio di portare alla C. del L. l'elenco degli Operai e delle macchine che vi sono negli stabilimenti e a domicilio.

Domenica 21 Marzo all'ore 14, alla C. del L. sono nuovamente convocati in assemblea i Ricamatori per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I. Costituzione della Lega.
II. Nomina del Comitato direttivo e di propaganda.

Per la C. del L. assisterà Guido Canziani.

Fra i Metallurgici.

Domenica 14 alla C. del L. presenti Villa per il C. R. L. e G. Canziani per la C. del L. si tenne l'adunanza del Comitato di Propaganda e deliberò di tenere i seguenti comizi.

Domenica 14 Aprile.

a Soffiàte Arve e Jersgo.

Domenica 15 Aprile

a Cavaria e S. Stefano O.

Il fallimento della Società di Assicurazione

"La Stella".

Il R. Tribunale Civile e Penale di Milano con sentenza 5 Marzo 1915 ha:

dichiarato il fallimento della Soc. di Assicurazione Popolare «La Stella»;
nominato a Giudice Delegato il Sig. Avv. Francesco Prigioni e a curatore provvisorio il Prof. Rag. Pietro Pavasi;

assatto il giorno 23 Marzo, alle ore 10, per la prima adunanza dei creditori presso lo stesso R. Tribunale onde consultarli circa la conferma del curatore e provvedere alla nomina della delegazione di sorveglianza;

stabilito a tutto il 5 aprile 1915 il periodo utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito alla Cancelleria del Tribunale; prefisso il giorno 22 aprile 1915, alle ore 10, per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Si avvertono gli interessati che il nostro Segretariato del Popolo si mette a loro disposizione per il disbrigo delle pratiche in merito.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZI.

Siamo per rinnovare le fascette degli abbonati.

Chi ha da fare delle modificazioni, delle correzioni s'affretti.

LA NOSTRA PREPARAZIONE

Amici, lettori, compagni, abbonati, ricordatevi che l'ordine della nostra preparazione di guerra... alla guerra è questo:

1. - Fare nuovi abbonati;
2. - Pagare l'abbonamento anticipato;
3. - Pagare l'abbonamento annuale;
4. - Alimentare la sottoscrizione permanente.

GALLARATE

Dopo aver approvato lo spreco dei milioni...

Il Sindaco Pasta, dietro deliberazione della Giunta Municipale, ha presentato al Prefetto di Milano un memoriale allo scopo di ottenere il suo appoggio per la concessione del mutuo richiesto per la costruzione di un tronco di fognatura e per l'appalto di un blocco di lavori per l'ampliamento della Stazione Ferroviaria.

Il nostro voto è perché il memoriale abbia... fortuna.

Ma non possiamo fare a meno di ricordare all'«Unione» che se disgraziatamente oggi i Comuni d'Italia si vedono respinti o ritardati i mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti per le opere pubbliche è perché il Paese nostro è stato completamente disgregato dall'infesta impresa libica. Impresa che ebbe l'entusiastica adesione della democrazia italiana e delle varie «Unioni» con relative Giunte democratiche.

Che vale essere «perfettamente consapevoli» e «coscienti delle gravi difficoltà del momento attuale» quando si è consentito e si è approvato che lo Stato si mettesse in condizioni da non poter corrispondere, come dovrebbe, agli indispensabili bisogni per superare le gravi difficoltà del momento attuale?

Se nel 1911 si fosse ascoltata la voce dei socialisti - i turchi d'Italia - oggi i Sindaci degli innumerevoli Comuni del bel italo-regno non sarebbero costretti ad elaborare dei memoriali ai Prefetti con la persuasione di avere magri risultati.

Ne prenda atto l'«Unione».

UN'INGIUSTA OMISSIONE.

La Giunta Municipale si è fatta iniziatrice della costituzione di un Consorzio di Beneficenza per apertura di cucine economiche in caso di chiusura degli stabilimenti e di disoccupazione.

Non intendiamo per ora discutere sulla forma di soccorso scelta dalla G. M. perché proprio fissare fin d'ora che nell'eventualità lontana si provvederà a distribuire direttamente pane e minestra ai poveri? non sarebbe più conveniente lasciare adesso impregiudicata la questione dei modi di venir in aiuto ai bisognosi, salvo a decidere a tempo debito, secondo le opportunità e necessità della situazione? - ma vogliamo solo notare che la Amministrazione democratica ha chiamato a consulto e a collaborazione i rappresentanti della Congregazione di Carità, degli Istituti di Credito, della Federazione Industriali e magari della Federazione Esercenti, ma si è ben guardata di invitare i rappresentanti delle associazioni operaie, né di quelle aderenti alla Camera del Lavoro né delle altre di vario colore e indirizzo, Società Cooperative e Società di mutuo soccorso.

Non pare alla democrazia che trattandosi di provvedere alla assistenza degli operai disoccupati sarebbe stato conveniente sentire un po' anche il parere dei delegati dei sodalizi operai di tutti i partiti?

Per un'opera come quella ideata non è necessario solo il contributo di denaro - e chi può dire del resto che all'occorrenza non potrebbero le molte Società operaie di Gallarate correre anche con un non disprezzabile sussidio finanziario? - ma pure il concorso di un'illuminata conoscenza pratica delle necessità generali della classe proletaria e dei bisogni dei singoli lavoratori.

leggete: LA LOTTA DI CLASSE

SE SI PENSASSE AD ALTRO?

Anche a Gallarate si sta organizzando un Comitato di preparazione civile in caso di guerra.

Francamente a noi pare che tutte queste iniziative sono per lo meno molto premature e che al momento buono - se ci sarà la guerra - non serviranno. E per una ragione molto semplice. Con ogni probabilità buona parte degli organizzatori e degli aderenti a questi Comitati saranno colpiti dall'ordine di mobilitazione e verranno sbalestrati chissà dove... E quelli che resteranno nelle loro città e nei loro paesi dovranno allora rifare tutto da capo, anche se qualche lavoro di vera preparazione per la guerra gli attuali Comitati avran predisposto e se la organizzazione e la direzione di molti servizi civili non verrà per ragioni di difesa addirittura assorbita dalla autorità militare...

Ma è la moda del giorno e perciò i Comitati di preparazione si moltiplicano...

A noi dispiace che delle generose energie si disperdano così, forse inutilmente, mentre qualche cosa di più utile per oggi e anche per l'avvenire, anche se non ci sarà la guerra, si potrebbe fare qui da noi.

Perché - per esempio - a Gallarate non si pensa a costituire una società di pubblica assistenza - una «Croce Verde» - sul tipo di quelle che assai bene e con generale vantaggio funzionano in molte città, grandi e piccole, vicine e lontane? La «Croce Verde» potrebbe farsi iniziatrice di corsi di igiene, di medicazione, di soccorsi d'urgenza, anche per gli uomini (ai quali come e forse più che alle signorine e signore possono esser utili certi insegnamenti), potrebbe pensare - magari con accordi coi Comuni della zona - all'acquisto e all'esercizio di un'automobile per il trasposto di feriti e ammalati.

UNA MONTATURA ANTISOCIALISTA

La verità sull'ultima seduta del Consiglio Comunale di Orenna - Il Sindaco smentisce le bugie dell'UNIONE.

Il sig. geometra Gino De Rizzoli torna a far parlare clamorosamente di sé. Una sua lettera ha sollevato un vero vespaio. Dopo l'ultima sua batosta elettorale - aveva sudato cento lacrime per abbattere l'amministrazione socialista, aveva camminato mille chilometri avanti e indietro per il paese a far propaganda fra gli elettori e poi non era riuscito a farsi includere nella lista polpettone clericale-libero-democratica: nessuno lo aveva voluto - sembrava calmato.

Quand'ècco che con gran rumore egli riappare alla ribalta.

Bisogna sapere che egli era ed è Presidente dell'Asilo Infantile nonostante che, in conseguenza del dissidio scoppiato fra lui e tutti gli altri membri del Consiglio di Amministrazione - democratici compresi - a proposito del licenziamento della maestra dell'Asilo Infantile, lo stesso Consiglio Comunale che l'aveva nominato lo avesse solennemente invitato a dimettersi affermando di non aver più in lui alcuna fiducia. In questi ultimi giorni visto che s'avvicinava l'epoca di scadenza della carica e che certo il Consiglio Comunale lo avrebbe sostituito pensò bene di dimettersi. E' sempre meglio mostrare di andarsene... spontaneamente quando si sa di dover esser mandato via! E pazienza! Ognuno è libero di far il comodo suo, di prender quegli atteggiamenti che ritiene meglio opportuni... Il male si è che il sig. geometra Gino De Rizzoli volle mandare le sue dimissioni al Comune con una lunga lettera polemica, contenente - come dimostreremo in seguito - oltre a varie gratuite affermazioni e a molte inesattezze e a degli ingiusti ed illegittimi apprezzamenti sull'opera e la condotta dei suoi colleghi dell'Amministrazione dell'Asilo Infantile, una censura punto corretta al voto col quale il Consiglio Comunale unanime l'aveva invitato a dimettersi (Egli vi qualificava fra

VEGLIA ROSSA.

Sabato 14 u. s. per iniziativa della Sezione Socialista, nei locali della Camera del Lavoro e del Circolo Emancipazione, ebbe luogo una festa familiare, fra compagni e simpatizzanti.

Il salone era illuminato a giorno e riccamente addobbato.

La festa si è aperta alle 21.30.

Alle 24 si tenne il banchetto. Vi erano 41 coperti.

Va data lode alla cuoca Signora Emilia che seppe cucinare saporiti cibi.

Alla frutta il Segretario della Sezione Socialista, disse brevi parole di ringraziamento agli intervenuti e di incitamento a stringersi attorno alle nostre istituzioni economiche e politiche.

Alle ore 2 del mattino si è fatto l'estrazione dei numeri della lotteria che ha fruttato una discreta somma a favore di questo buttafuogo foglio.

Le danze poi, sono continuate sino alle 5 del mattino.

Fra i convenuti, uomini e donne è sempre regnato cordialità ed allegria sino alla fine della festa.

Lieti della bella riuscita di questa Veglia Rossa, avvertiamo che se la crisi andrà scoprendo il Consiglio della Sezione Socialista organizzerà una festa Campestre nella brughiera gallaratese.

Sezione socialista.

Mercoledì 17 andante si è radunato il consiglio della Sezione Socialista.

Mancavano due consiglieri.

Il segretario fece il rendiconto della conferenza Caroti, pro «Avanti!» e quello della Veglia Rossa che vennero approvati.

Si diede incarico al Segretario di far arrivare le tessere del Partito dell'anno 1915.

Si stabilì poi, che la tessera non verrà data che a coloro che sono in regola coi contributi sociali, che sono organizzati, e abbonati al giornale «La Lotta di Classe».

Si respingono le dimissioni di un socio perché non motivate.

Si delibera di tenere l'assemblea Sabato 20 c. m.

Assemblea Socialista.

I soci della Sezione Socialista, sono invitati all'assemblea, che avrà luogo stasera sabato 20 Marzo, alle ore 20.30, per discutere un importante ordine del giorno.

Coloro che non potessero intervenire sono pregati di giustificare la loro assenza.

Il Consiglio

A queste osservazioni infondate rispose energicamente il Sindaco facendo notare al cons. O. Puricelli che era proprio il momento giusto per fare le nomine per l'Asilo Infantile, che dovunque si usa per le nomine delle Commissioni del Comune e delle Opere Pie, tanto in caso di surrogazione come in caso di conferma; provvedere parecchio tempo prima della scadenza (Come fa il sig. Oreste Puricelli, che non è del tutto nuovo alla vita pubblica, a mostrar di ignorare certe cose? Vuol guardare, lui che è Consigliere della Congregazione di Carità di Gallarate, quanto tempo prima del 1° gennaio - epoca dell'entrata in carica - è stato eletto dal Consiglio Comunale e quanto tempo prima sono stati eletti volta per volta tutti i suoi colleghi? nota del redattore); che le dimissioni De Rizzoli non potevano né dovevano esser messe all'ordine del giorno di quella seduta, perché la lettera di dimissioni era stata al De Rizzoli respinta; che infine quanto alla lettera di dimissioni era fuori di posto chiederla la lettura mentre le dimissioni De Rizzoli non erano all'ordine del giorno. Rispose molto giustamente e ci fu assai meraviglia come il cons. Puricelli non abbia capito subito il suo torto. Era così evidente che essendosi deciso di respingere come fu respinta la lettera di dimissioni di tale lettera non doveva esser tenuto alcun conto quando si fissava l'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale! D'altronde è pure chiarissimo che non essendo le dimissioni De Rizzoli all'ordine del giorno era enorme pretendere la lettura della sua lettera. Tutta la ridicola in fondatezza di tale insistenza appariva meglio ancora riflettendo che il cons. O. Puricelli non poteva neanche nella sua richiesta esser spinto da una forse perdonabile curiosità giovanile di conoscere il «documento» perché egli per sua stessa confessione ne teneva in tasca una copia autentica inviata dal De Rizzoli che di quel suo capolavoro aveva appunto distribuito diversi esemplari!

Poiché il verbale della seduta della Giunta Municipale non era stato ancora trascritto sul libro dei verbali il cons. O. Puricelli pretese quindi fare qualche altra osservazione. Va anche qui il cons. O. Puricelli cadde in errore se dal fatto della non ancora avvenuta trascrizione del verbale pretese dedurre che la seduta della Giunta non era stata tenuta e che la deliberazione di respingere la lettera De Rizzoli non era stata presa dalla Giunta.

La seduta fu tenuta il 5 marzo e durò fino alle 1.30 del mattino e solo per l'ora tarda il segretario non trascrisse subito a verbale il tutto delle deliberazioni. La decisione di respingere la lettera De Rizzoli fu tanto presa allora che proprio durante la seduta fu stessa in minuta la nota relativa da mandarsi al sig. Gino De Rizzoli!

Alla fine dopo un altro po' di battibecco il Sindaco mette in votazione la «sospensiva pura e semplice delle nomine che viene approvata dalla maggioranza. Ma il cons. O. Puricelli pretese ancora di far votare un suo allegro ordine del giorno per la sospensiva motivata, al che giustamente il Sindaco deve opporsi osservando che ormai era esaurita la questione essendo deliberata la sospensiva pura e semplice.

Intorno a questa discussione - di una importanza molto «molto» relativa - l'Unione ha voluto menare un grande scalpore.

V'ha dedicato oltre due delle sue ampie colonne con un gran lusso di titoli e titolotti. «Forcaismo Socialista» Niente meno! E in qui non ci sarebbe da far gran meraviglia.

Sappiamo che l'Unione ama gonfiare ogni disquisizione: par di dar addosso ai socialisti che gli sono - poverini! - come un osso nella gola. Ormai è la sua tradizione. Sappiamo che l'Unione non ha un fermo indirizzo politico e che nella questione della maestria dell'Asilo si è messa al servizio delle bizze dell'amico De Rizzoli senza badare che i veri e seri democratici di Crenna (i Mauri, i Tomasini, i Luraschi) sono e furono sempre decisamente contro il De Rizzoli in questa faccenda e che le tante vantage decisioni dell'autorità amministrativa contro l'Asilo Infantile di Crenna meriterebbero non lode e plauso ma aspra censura da parte di tutti i democratici non da buria. Non credevamo però che l'Unione dovesse giungere come invece è giunta a una così completa e sfacciatata alterazione della verità. Il resoconto che l'Unione ha dato della seduta del Consiglio Comunale è pieno di grosse menzogne.

Contro simile metodo di polemica noi eleviamo una sdegnata protesta augurando all'Unione che per l'avvenire anche i suoi informati crennesi sappiano non venir meno alla doverosa correttezza e lealtà giornalistica.

Ci consta che anche direttamente all'Unione sono state in questi giorni mandate diverse lettere di protesta e di rettificazione, che l'Unione fatta per l'errore commesso.

Creiamo interessante riprodurre quella del nostro sindaco:

Crenna, 17 Marzo 1915.

Signor Direttore dell'Unione.

GALLARATE -

Sono costretto a chiederle un po' di spazio per rispondere a parecchi erronei apprezzamenti e per rettificare diverse affermazioni del tutto inesatte contenute nella corrispondenza da Crenna pubblicata nell'ultimo numero dell'Unione.

Senza perdersi in inutili preamboli comincerò col far notare che nella formulazione dell'ordine del giorno per la tanto commentata seduta del Consiglio Comunale di Crenna abbiamo seguito le norme della più rigorosa legalità. I consiglieri della minoranza dei quali l'Unione si è fatta porta-voce hanno avuto torto, hanno sbagliato completamente quando si sono lamentati per il fatto che non erano state messe all'ordine del giorno le dimissioni del sig. Gino De Rizzoli. In effetto non si doveva né si poteva inscrivere all'ordine del giorno la comunicazione delle dimissioni del sig. G. De Rizzoli da Presidente dell'Asilo Infantile, perché quando si stabilì l'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale la Giunta Municipale aveva deliberato di respingere - come respinse - la lettera di dimissioni del sig. G. De Rizzoli per la forma punto corretta con cui era stesa. È troppo facile comprendere che siccome era stato già deciso di respingerla non era più il caso di tener alcun conto di quella lettera nell'atto di formulare l'ordine del giorno della seduta consigliare. (Si confrontino le date. La nota al sig. G. De Rizzoli con la quale si respinge la di lui lettera di dimissioni porta la data del 5 marzo, la convocazione del Consiglio Comunale è pure in data del 5 marzo!) Perfettamente legittima fu poi la iscrizione all'ordine del giorno dell'oggetto «nomina del Presidente e di due membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile».

Il consigliere Oreste Puricelli doveva saperlo - e avendo dimostrato d'ignorarlo non ha fatto una bella figura - che le nomine dei membri delle Commissioni Permanenti del Comune e delle Opere Pie si fanno normalmente parecchio tempo prima della scadenza di coloro che devono essere surrogati e ciò allo scopo che le nuove nomine possano essere regolarmente approvate e considerate definitive in tempo per procedere alla immediata sostituzione degli scadenti allo apirare del loro ufficio. Col provvedere in marzo alle ordinarie rinnovazioni delle cariche scadenti sia pure in maggio non si peccò certo di eccessiva sollecitudine! Alla nuova nomina si sarebbe provveduto in questo mese di marzo anche se il sig. Gino De Rizzoli non si fosse sgozzato di dimettersi, ma avesse alleggerito continuando a non tener calcolo della aperta sfiducia dichiaratagli dal Consiglio Comunale e dagli altri amministratori dell'Asilo Infantile.

Non è poi vero che «lo abbia detto che si era stabilito di porre all'ordine del giorno del Consiglio Comunale la nomina del Presi ente e dei Consiglieri dell'Asilo Infantile in una seduta della Giunta Municipale tenuta prima di ricevere la lettera del sig. Gino De Rizzoli. Lo smentisco recisamente.

Io dissi che nella stessa seduta di Giunta nella quale si era deciso di respingere la lettera De Rizzoli si era pure stabilito la convocazione del Consiglio Comunale fissando il noto ordine del giorno. E tale seduta si tenne la sera del 5 marzo - data che corrisponde a quella della lettera spedita al De Rizzoli e della convocazione consigliare - present con me gli assessori avv. F. Buffoli, rag. V. Min rini, E. Tronconi, F. Bossi, E. Silvestro.

Non è neppure vero che il segretario comunale all'invito fattogli di dar lettura del verbale di Giunta abbia risposto con le frasi pubblicate in grassetto. Il segretario comunale dichiarò semplicemente di non aver avuto agio di stendere sull'apposito libro il regolare verbale di quella seduta di Giunta, poiché essa s'era protratta fin verso le ore 1.30 essendosi consumate diverse ore, per l'obovità antichevolmente una intrinseca e incresciosa vertenza, privata fra due famiglie del paese. Del che del resto non c'è da far meraviglia. Non solo in un piccolo paese come Crenna, ma anche in Comuni ben più importanti si usa durante le sedute della Giunta Municipale prendere appena gli appunti delle deliberazioni che poi tardi a miglior agio vengono stese e riportate in bella copia sul libro dei verbali.

Ancora non è vero quanto si dice a proposito dell'ordine del giorno del cons. Oreste Puricelli. Io non commisi nessuna prepotenza ma usai la miglior correttezza rifiutando di metter in votazione l'ordine del giorno del cons. O. Puricelli dopo che la proposta della Giunta Municipale per la sospensiva pura e semplice era già stata votata ed approvata. Se il male motivato l'ordine del giorno del cons. O. Puricelli è arrivato un po' troppo in ritardo la colpa non è mia. Se avesse presentato in tempo il suo ordine del giorno non gli avrei negato certo la soddisfazione di riuscire a raccogliere un sì di esso, magari due voti, il suo e forse quello del consigliere Alfredo Pozzi.

Ma la più buffa è che l'Informatore dell'Unione - non so se per non aver capito niente di niente o se per calcolato proposito - attribuisce a me una trovatia il cui merito è

tutto, proprio tutto del cons. O. Puricelli. Stampa l'Unione che «il Consiglio Comunale approvò una proposta del Sindaco con cui si afferma che la proposta Puricelli manca dei requisiti necessari per essere un ordine del giorno» e mi domanda «quali siano i requisiti che costituiscono il perfetto ordine del giorno». Ebbene io non mi sono mai sognato di presentare una simile proposta, non sono mai andato alla ricerca dei requisiti degli ordini del giorno. È stato invece il cons. O. Puricelli, che di queste cose deve intendersene molto, che nella sua famosa proposta ha scritto precisamente così: «Il Consiglio constatato che il terzo comma dell'ordine del giorno in data 5 marzo 1915... manca dei necessari requisiti per la legale discussione...»

Ora vorrebbe l'Unione girare la sua mazzola domanda al sig. Oreste Puricelli? Anche io sono assai curioso di conoscere la interessante risposta dell'egregio neo consigliere! Non dubito che Ella signor direttore vorrà avere la lealtà di pubblicare integralmente questa mia lettera senza costringermi a ricorrere alle vie legali per la tutela del mio buon diritto.

Con osservanza

GEROLAMO SAPINI
Sindaco di Crenna.

Dal Circondario

Besnate. - Caro filosofo

Biondino del mio cuore

Io dovrei protestare perché mi hai dato del cretino; ma che vuoi, penso che nessuno meglio di te, sia in grado di comprendermi e raggiungermi in cretineria e quindi non protesto. Solamente vedi, caro collega in intelligenza, mi pare che tu l'hai fatta grossa a dire che tu solo ti sei occupato di quella povera vecchia, perché - non querelarmi - essendo essa morta, la gente potrebbe pensare che fossi stato tu ad ammazzarla!... E caprai, anche per un filosofo la sarebbe troppo grossa!

Comunque non adirarti troppo se ti tiro ogni tanto le orecchie: lo faccio perché non è giusto, che, data la tua intelligenza, tu le abbia corte.

Ciao, baciami il povero Pinella ormai partito per il macello, ed abbiti tuo collega, amico e fratello

Milò de Quinzan.

Ancora la vecchia cronaca. - Sull'Unione un signore di Besnate, tenta di fare le sue difese per il mancato ricovero della vecchia cronaca, ora morta, allegando la mancanza di mezzi da parte della Congregazione di Carità. Ora è da sapersi che i cronici sono per legge a carico dei Comuni, ed il Comune di Besnate ha un bilancio sempre in avanzo di almeno annue lire duemila quindi può benissimo provvedere anche a tre cronici. La causa del mancato ricovero è la solita: i ricchi non possono sentire i bisogni del proletariato, non vogliono sentirli e quando avvì qualche miseria da lenire, essi, i ricchi, offrono 50 centesimi al giorno per far vivere tre persone.

Luce elettrica. - I socialisti hanno sempre chiesto, voluto la municipalizzazione della luce; solo dicono e sostengono che il prezzo di vendita della luce non deve essere aumentata, perché l'azienda e redditizia per il Comune anche senza aumenti, come è stato dimostrato in consiglio comunale. Questo per quanto ci concerne. Vorremmo poi sapere chi è questo signore dalla barba, che colla sua opera avrebbe, secondo asseriscono i biondi sostenitori del sindaco, reso necessario l'aumento di prezzo. Può essere soddisfatta la nostra curiosità?

Cardano al Campo. - Una delle prime conferenze scientifiche popolari indette per cura della Sezione socialista, si terrà domenica 28 corr. mese nel salone della Cooperativa Fratellanza.

Il compagno Letterio Liscini, studente universitario e collaboratore dell'Avanti! tratterà del Socialismo in rapporto alla classe lavoratrice e il compagno Silvio Cattaneo, consigliere comunale di Milano, terrà uno dei suoi brillanti discorsi.

Il nome dei due oratori, ed in special modo quello di Silvio Cattaneo, tanto conosciuto, quanto simpatico ai lavoratori, assicurano buona riuscita all'apertura del ciclo di conferenze.

Le conferenze saranno di carattere privato.

I biglietti si possono fin d'ora ritirare alla Cooperativa Fratellanza, alla Sezione socialista e alla Cooperativa operaia.

Gli operai della ditta C. Bonomi. - È notorio come gli operai della ditta C. Bonomi siano maltrattati dai dirigenti dello stabilimento. Or bene noi vorremmo sapere da questi operai, che con puntualità hanno assistito alle funzioni della missione, se i missionari si sono dati premura di sapere il modo con cui sono trattati nello stabilimento e di sapere anche se guadagnano a sufficienza. Per la salvezza dell'anima è necessario

essere soprattutto in condizione di salvare il corpo. La miseria inebbesce gli animi, fa diventare cattivi e quando si è cattivi si è più propensi alla bestemmia, al peccato.

Hanno cercato i missionari di far migliorare le vostre condizioni economiche o operai della ditta G. Bonomi?

La risposta, purtroppo, è negativa. I missionari hanno ben altro da pensare. Così voi dopo avere coscientemente assistito a tutte le prediche della missione continuate ad essere sfruttati come prima e per giunta continuate ad essere contro i socialisti, i quali indefessamente lavorano per il miglioramento economico delle classi lavoratrici. Fino a quando?

Cassano Magnago. - Lutto proletario. Sabato notte della scorsa settimana spengesi quasi improvvisamente all'ospedale maggiore di Milano il compagno carissimo Carlo Fontana assessore del Comune e Presidente della Cooperativa Unione Familiare.

Trovavasi ricoverato in quel nosocomio da circa una settimana in seguito al grave errore, che gli doveva essere fatale, di aver sorbito misto a caffè dell'acido solforico, convinto di aver preso dell'olio di ricino, a scopo cura trovandosi da qualche tempo malandato in salute.

Tutto faceva prevedere che date le premure cure prodigiate dal medico curante Dott. Nava è merco il suo pronto ricovero all'ospedale di Milano che le speranze di salvarlo erano fondatissime, ogni pericolo sembrava in questi ultimi giorni ormai scongiurato.

Fatalità volle che venerdì sera fidandosi sulle proprie forze si azzardò recarsi da solo alla latrina e tale imprudenza gli fu fatale. Per lo sforzo fatto gli sopraggiunse l'emorragia ed il compagno nostro nella medesima notte senza poter essere assistito dai suoi l'ari soccombeva miseramente.

Il buono compagno che dato il suo carattere mite e socievole era ben amato da tutti ha lasciato gran copia di rimpianto.

Ai suoi funerali avvenuti a Milano domenica 14 marzo partecipava in corpo la Giunta Municipale, quasi tutto il Consiglio Comunale, una larga rappresentanza della Società Operaia con bandiera della Cooperativa della quale era presidente ed un largo stuolo di amici e di conoscenti.

Alla famiglia del nostro caro compagno inviamo da queste colonne le nostre vivissime condoglianze.

La redazione s'associa al cordoglio del compagno di Cassano e a quello della famiglia dell'amato ed esinto compagno Carlo Fontana.

La Famiglia Fontana ringrazia di cuore tutti coloro che parteciparono ai funerali del loro caro estinto Carlo Fontana.

Preventivo 1915. - I nostri avversari sono gongolanti perché la Giunta Provinciale Amministrativa ha rimandato il Bilancio Preventivo 1915 senza approvazione.

La loro soddisfazione coseno premurosamente manifestata dovrà però e purtroppo serbare loro stessi una ben amara delusione. Non abbiamo fretta di precorrere gli avvenimenti, il tempo che è galantuomo dirà esso a tempo opportuno come realmente stanno le cose.

L'insufficienza dello spazio ci impedisce di trascrivere la più breve motivazione della Giunta Provinciale Amministrativa giustificante il rinvio del Bilancio in parola.

Esse sono di così ben scarso conto che non riteniamo vale la pena, almeno per ora, farne semplicemente cenno.

L'amministrazione Socialista può ritenersi pienamente soddisfatta della sorte toccata al suo primo Bilancio sottoposto all'esame dell'autorità tutaria.

Nessuno dei provvedimenti finanziari che hanno carattere di affermazione di principio è stato fagittato, tutto fa prevedere che il Bilancio verrà in definitiva approvato nella sua integrità tale quale l'ha votato il Consiglio Comunale.

Quello che conta sopra tutto e che lascia assolutamente tranquilla l'amministrazione Socialista e naturalmente sconcerta certi avversari è il fatto inoppugnabile che il Comune pel 1915 potrà disporre integralmente di tutte indistintamente le entrate previste in Bilancio e poter di conseguenza svolgere interamente il compito che si è prefisso.

Riderà bene chi riderà ultimo. Le parole grosse e le frasi a sensazione contano un fico secco, la realtà è ben diversa dal modo che vogliono farla apparire certi avversari disoccupati.

A Cassano è arrivato San paganini il quale ha piantato ben profonde e solide le basi del proprio accampamento le forze reazionarie Cassanesi dovranno infrangersi contro i suoi fortissimi.

Quaresimale. - Dobbiamo a quel senso di amicizia speciale - frutto d'una completa comunanza di ideali che lo avvicina al parroco di S. Giulio - l'onore di avere tra noi quale quaresimalista l'ottimo don Federico Tetamanti.

La bella fama che lo ha preceduto ha fat-

to accorrere alla chiesa di S. Giulio una folla di popolo maschile e femminile desiosa di gustare la potenza dei suoi argomenti. Specialmente per la prossima predica nella quale - si dice - l'illustre quaresimalista tratterà della *purtà cristiana*. Si prevede un tutto esaurito.

Riferimento. — Lettera aperta all'Egregio Sig. Sindaco. — Spero che vorrete perdonare se mi permetto di inviarvi questa mia per ricordarvi che qui a Corgeno vi sono molti disoccupati che non sanno più in che modo tirare avanti e che sono sempre in attesa che il comune li faccia lavorare onde poter guadagnare il necessario per vivere.

Quando dunque se s'incominceranno questi lavori? Il vostro collega Landoni quando veniva alla caccia dei voti ci prometteva che una volta nominato voi Sindaco del nostro comune i disoccupati avrebbero avuto per un milione e mezzo di lavoro. Ora invece, se si aspetta dal comune si può morir di fame.

A proposito. E la tombinatura quando si fa? Questa è una cosa che ci avete promesso voi medesimo e spero ve ne ricordate. E poi io avrei il piacere che voi Egregio Sig. Sindaco veniste qualche volta a Corgeno per vedere quanto sia indispensabile questo lavoro. D'altra parte poi quando un Sindaco che si vanta di essere democratico, che trova i denari per riscaldare i gradini delle scale del Municipio e per delle inutili pitture decorative, dovrebbe anche e soprattutto trovarli per eseguire opere di estrema necessità e per dar lavoro a della gente che ha bisogno del pane.

In attesa dunque che vorrete provvedere prima che possano succedere guai seri, vi saluto.

Uno che vede.

Golasecca: Un comizio contro la disoccupazione ebbe luogo domenica scorsa. Parlarono vibratamente i compagni avv. P. Puricelli, Guido Canziani e G. Ruffo. E' stato acclamato il seguente ordine del giorno:

I disoccupati ed i proletari di Golasecca riuniti a comizio protestano contro l'inattività della Giunta comunale che dimentica dei propri doveri trascura tutto quanto può in questo periodo di crisi ovviare alla disoccupazione procurando del lavoro a chi ne abbisogna.

Mezzana Superiore. — Un diavolo incomprensibile. — A tutt'oggi non si sa ancora per qual motivo il nostro sindaco ha proibito il ballo. Liti, fermenti ecc. non si sono mai verificati per questioni di ballo e mai pare che tutte le volte che vi era tale divertimento, la giornata è sempre trascorsa senza che l'arma dei carabinieri potesse tradurre qualcuno al fresco.

Osservando bene si rileva che quel provvedimento, aggiunto alla chiusura dei locali stabilimenti, non conduce Mezzana sulla strada del progresso e della libertà, ma bensì su quella del regresso; ed è questo il bene che fanno i nostri amministratori?

Secondo che si sente vociferare non è stato di sua spontanea volontà proibire, ma fu spinto da altri per non incorrere in gravi guai, e che coprono la carica sotto le sue spoglie.

E' giunto persino al punto di disdire un permesso, rilasciato in sua assenza, da un assessore anziano, agli esercenti del paese perché ballino in una festa patronale; non solo fece questo ma diede il suo consenso alla forza pubblica di applicare la multa.

Quel fatto fu il colmo della padronanza che altri hanno su di lui, tanto è vero che a chiamare la guardia vi si recò una persona di sesso...

Se si ha un precedente onde attaccarsi per accusarsi del provvedimento lo dicano pure che i Mezzanesi sono tuttora ignari ed aspettano che si spieghino e non si tenghino nel mutismo.

Vergiate. — Il Rag. Bosio sull'orlo. — Sicuro! Bosio Difendente trovai sull'orlo e sta per naufragare. Ma dove? Nel calderone democratico perduto! Non capite l'antifona della democrazia nostrana pretaiola?

Questa democrazia aveva per bocca del comm. avv. R. Piceni dichiarato in un pubblico Comizio elettorale che tra essa ed il partito clericale vi sono le muraglie cinesi, ma dal Sig. Bosio non può assolutamente farne a meno. Che importa a questa democrazia se questo signore passa per un clericale tantopiù dopo che gli è stato offerto un banchetto dai clericali in omaggio al suo fiero rifiuto a non voler far parte dell'attuale viciopartita maggioranza consigliere?

E' il consolidamento delle loro posizioni elettorali per le future lotte che preme a questi signori ed una volta riusciti a tirare

nel loro calderone anche Bosio Difendente essi sperano che Sesona non sarà più la frazione più rossa del nostro comune.

Ecco perché nelle ultime sedute consigliare la nostra democrazia pretaiola ha voluto dimostrare ancora una volta la sua rigida coerenza nominando a membro della Congregazione di Carità un clericale nella persona del ragioniere Sig. Bosio.

Meno male però che a differenza di Cui-rone che per il medesimo scopo si spendono quattrocento lire all'anno, a Sesona si è potuto cavarsela con una semplice carica onorifica.

Per la "Lotta".
Somma raccolta nel 1914 L. 779,85
(Sottoscrizione permanente)

Gallarate: Raccolte dopo il banchetto di Sabato scorso 6,30 - Per distintivi 2,35 - Cicca paga il cappello di carta 0,20 - Avanzo fra giovani Socialisti ai Figli del Lavoro 0,20 - Al processo di Casati Luigi si voleva condannare un esercente per il valore di venti cent. 0,15 - G. D. 0,50 - Ballerio 0,10 L. 9,80

Ararate: Vui Ambros te capi dei tegui minga in gir la gent fina a ura tarda 0,40 - Un gruppo di compagni dopo allegria all'osteria S. Pietro di Cardano, offrono 0,50 - Ringraziando i buoni e gentili compagni della Cooperativa Fratellanza-Cavallotti di Cardano 0,50 L. 1,40

Besnate: El sindie l'ha dit in consigli che lu el capis poc... 0,50 - El ga minga torto 0,30 - El corrispondent la fa mal una man; ma el scriv istess 0,20 - Il filosofo sta improvvisando il discorso, che dirà il 13 Maggio alla inaugurazione delle scuole... 1,00 - Ai famosi scrittori degli anonimi che fanno parte della famiglia dei papagalli per il suo bel canto malizioso che fu invidia anche ai topi 0,20 L. 2,20

Cedrate: Mari e Sopracassa per non aver potuto intervenire alla Veglia Rossa L. 0,60

Samarate: Fra amici di Cardano e Samarate dopo la gita a S. Macario alla cascina Sopra 0,25 - Fra compagni di-

scutendo di politica al Circolo Emancipazione 0,40 - Sei persuaso Carolo che il Resegalimoni ha pagato molta di più della nostra « Lotta » ? 0,10 L. 0,75

Totale L. 14,75
Somma precedente L. 151,60
Totale L. 166,37

Cooperativa Edificatrice
"Figli del Lavoro,"
GALLARATE

Avviso di Convocazione

I soci sono convocati in Assemblée Ordinaria alla sera del giorno 27 Marzo p. v. alle ore 20.30 nella sede sociale per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione morale anno 1914.
2. - Relazione finanziaria di tutto il 1914 e relazione dei Sindaci.
3. - Deliberazione circa la ripartizione degli utili.
4. - Nomina del Consiglio scadenti i seguenti Consiglieri: Clerici Luigi, Braga Carlo, Chiodini Federico, Maj Ettore, Budelli Angelo e nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.
5. - Nomina dei Proibiviri.
6. - Varie. IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

NB. - Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti (Art. 19 dello statuto).

A norma dell'Art. 5 dello statuto sociale non potranno prender parte all'adunanza quei soci che si trovassero arretrati nei contributi verso la Società Figli del Lavoro.

Paolo Campi, redattore responsabile

LA TENTAZIONE DI FAUST



Vecchio, pelato Faust
Eccoti Margherita
Che, bella a se l'invita
Co' suoi capelli d'or.

CHININA MIGONE
PROFUMATA
INODORA
AL PETROLIO

De l'acqua di Chinina
Migone, sono i santi!
Usane, e in pochi istanti
Avrai di schiuma onor L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede la miglior virtù terapeutica, le quali soltanto sono un potente e sano rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodore ad al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parfucieri, Droghieri, Chicciaglieri e Bazzi. Deposito generale di MIGONE & C. - Milano, Via Orficio (Passaggio Centrale, 2).

Nei principali Circoli, Cooperative
ed Esercizi del Gallaratese
DOMANDATE LA
GASOSA
della Primaria Fabbrica
LUIGI SENALDI
CARDANO AL CAMPO

Medaglia d'Oro, Esposizione d'Igiene, Roma - Gran Prix
Esposizione di Milano
Tiratura Annuale 400000 Bottiglie.